

35
ANNIVERSARIO
1983 - 2018

ASSINDATCOLF
ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE
DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO
Associazione riconosciuta

Senato della Repubblica
5^a Commissione permanente
(Bilancio)

Atto Senato n. 2448
XVIII Legislatura

“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

1. **Assindatcolf**
2. **Il lavoro domestico in Italia: i dati**
3. **Deduzione totale del costo del lavoro domestico: costi e benefici**
4. **Inclusione del settore domestico negli sgravi fiscali previsti per le assunzioni di percettori di Reddito di Cittadinanza**
5. **Tabella “Costo deducibilità fiscale totale per le famiglie italiane del costo del lavoro domestico dalle stesse sostenuto”**

1. **Assindatcolf**

Assindatcolf è l'Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico, costituita da Confedilizia nel 1983 al fine di rappresentare e tutelare la categoria dei datori di lavoro degli assistenti familiari ed è componente della Federazione nazionale italiana Fidaldo e di quella europea Effe. Una realtà che in Italia ha a che fare con la vita di oltre 2 milioni di famiglie che quotidianamente si affidano alle cure di personale domestico per conciliare i tempi di vita e di lavoro, per assistere figli piccoli, genitori anziani, malati, persone non autosufficienti o più semplicemente la casa.

2. **Il lavoro domestico in Italia: i dati**

Il lavoro domestico è in Italia una realtà che ha a che fare con la vita di oltre 2 milioni di famiglie che quotidianamente si affidano alle cure di personale domestico per conciliare i tempi di vita e di lavoro, per assistere figli piccoli, genitori anziani, malati, persone non autosufficienti o più semplicemente la casa. Una **forza lavoro** ormai divenuta indispensabile, composta **da oltre 2 milioni di addetti, in prevalenza donne (87,6% del totale) e per il 68,7% straniera (comunitaria e non)**.

Secondo l'ultimo report INPS pubblicato a giugno 2021 all'interno della banca dati dell'Osservatorio sui Lavoratori Domestici, **da 848.987 colf, badanti e baby sitter regolari censite nel 2019, si è passati a 920.722 nel 2020: il settore domestico regolare ha visto quindi una crescita del 7,5% rispetto ai livelli pre-Covid**. Di questi oltre 70 mila nuovi lavoratori censiti, **la componente italiana è cresciuta di più (+ 12,9% rispetto all'anno precedente)**

rispetto a quella straniera (solo + 5,2% rispetto all'anno precedente), ma i numeri assoluti sono quasi identici: + 32 mila italiani a fronte di + 31 mila stranieri.

Altro dato rilevante riguarda il **futuro del settore**: stimiamo infatti che, **entro il 2030 circa 350 mila tra badanti, baby sitter e colf andranno in pensione**, mentre **altre 150 mila potrebbero tornare al proprio paese d'origine o fare un upgrade verso un "lavoro migliore"**, per un totale di **500 mila lavoratori in meno** nel settore, ammanco che occorre prevenire con ogni mezzo, senza considerare che il settore è in espansione per aumento costante della domanda.

3. Deduzione totale del costo del lavoro domestico: costi e benefici

Il lavoro domestico è caratterizzato da un'altissima percentuale di lavoro irregolare, **circa il 57% del comparto, cioè quasi 6 lavoratori su 10**. Tra le principali motivazioni che possono indurre a ricorrere al lavoro irregolare, vi è indubbiamente **la mancata compartecipazione dello Stato alla spesa che sostiene la famiglia per far fronte al costo del personale domestico**.

Il **sistema delle agevolazioni attualmente in vigore** consente ai datori di lavoro domestico di portare in deduzione solo una minima parte (per un massimo di 1.549,37 euro) dei contributi versati all'Inps nella quota a carico della famiglia. Parziali detrazioni dello stipendio del lavoratore sono consentite solo a chi, con reddito annuo inferiore ai 40 mila euro, abbia assunto un addetto all'assistenza di persona non autosufficiente: il 19% di 2.100 euro, per un massimo di 399 euro (a fronte di una spesa media annua di 17 mila euro per una badante a tempo pieno).

La proposta di Assindatcolf è quella di rendere totalmente deducibile il costo del lavoro domestico: non solo una parte dei contributi (come già oggi avviene) ma anche lo stipendio, il Tfr e la tredicesima mensilità. Un'operazione di equità sociale che consentirebbe alle famiglie di **risparmiare mediamente 2.915¹ euro all'anno**. In sintesi, stando ai calcoli del Censis 2015², resi attuali al 2020 da una nostra elaborazione, l'introduzione di questa modifica nell'attuale sistema delle agevolazioni fiscali consentirebbe:

- **l'emersione di 507mila occupati irregolari, su oltre 1 milione**, che in Italia lavorano senza contratto (quasi 6 su 10 sono in 'nero');

- **occupazione aggiuntiva diretta per 109mila** posti di lavoro;

- il **saldo** fra costi aggiuntivi e benefici diretti legati a emersione e nuova occupazione porterebbe

¹ Il valore medio si basa su un rapporto di lavoro a 26 ore settimanali livello B in famiglia con reddito annuo di € 25.000.

² <https://assindatcolf.it/wp-content/uploads/2021/04/Rapporto-CENSIS-ASSINDATCOLF-pdf.pdf>

il costo a carico dello Stato a **1.035 milioni di euro (effetti diretti)**;

- a lato degli effetti diretti, si produrrebbero anche effetti indiretti provenienti da **nuova occupazione** in altri settori, **pari a 84mila occupati** (gettito fiscale e contributivo aggiuntivo) e gettito IVA da nuovi consumi delle famiglie, generati dalla disponibilità di reddito collegato alla deduzione;

- **il risultato finale degli effetti diretti e indiretti sarebbe pari a un costo per lo Stato di 402 milioni di euro³.**

Considerazione finale:

Il costo in legge di bilancio attualmente in corso d'esame, porta ad **una spesa pari a € 1.680 per ogni lavoratore** nuovo iscritto INPS (nuova occupazione + emersione). Considerando che si concretizza una contrattualizzazione di oltre 600 mila lavoratori del settore, operata tramite una redistribuzione del reddito delle famiglie, **vi sono molti motivi per considerare la misura estremamente conveniente per l'intera società italiana.**

4. Inclusione del settore domestico negli sgravi fiscali previsti per le assunzioni di percettori di Reddito di Cittadinanza

Il DECRETO LEGGE 28 gennaio 2019 n. 4 "*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*" ha introdotto il Reddito e la Pensione di Cittadinanza quali misure di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, ponendone la decorrenza dal 1° aprile 2019.

In particolare, **l'articolo 8** "*Incentivi per l'impresa e per il lavoratore*" prevede che ai datori di lavoro privato che assumono un beneficiario del reddito di cittadinanza nei primi 18 mesi di fruizione del beneficio, sia riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro e del lavoratore (con esclusione dei premi e contributi Inail). Tale contributo è pari alla differenza tra 18 mesi e i mesi già fruiti dal beneficiario, e non può essere comunque inferiore a 5 mesi, con un tetto di 780 euro mensili.

Come si evince già dal titolo dell'articolo 8, tali disposizioni normative si applicano esclusivamente alle imprese, e non all'intero settore dei datori di lavoro privato. Nonostante nel testo di tale articolo si faccia riferimento esclusivamente al "**datore di lavoro privato**" e mai all'impresa – in realtà, le

³ Si veda tabella "Costo deducibilità fiscale totale per le famiglie italiane del costo del lavoro domestico dalle stesse sostenute" allegata in ultima pagina.

disposizioni normative previste si applicano esclusivamente alle imprese, escludendo quindi una parte dei datori di lavoro privato, tra cui i datori di lavoro domestico, cioè le famiglie.

Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico, ritiene che le disposizioni contenute nel D.L. 4/2019, con particolare riferimento a quanto stabilito all'art. 8, siano perfettamente applicabili anche ai datori di lavoro domestico, ovvero alle tante famiglie che ogni giorno hanno l'esigenza di assumere personale esterno per l'erogazione di servizi essenziali quali sono le prestazioni di assistenza ad anziani, bambini, persone fragili e non autosufficienti, ma anche per ricevere assistenza domestica.

In virtù di tali ragioni, la proposta di Assindatcolf è quella di estendere ai datori di lavoro domestico privati le agevolazioni fiscali previste dalle assunzioni di beneficiari di Reddito di Cittadinanza.

Se i datori di lavoro domestico potessero usufruire degli incentivi sopracitati otterrebbero un sostegno da parte dello Stato al pari di tutti gli altri datori di lavoro privato e sarebbero chiaramente più incentivati ad assumere regolarmente i percettori di Reddito di Cittadinanza.

Considerato che il settore del lavoro domestico risulta purtroppo tra quelli con il maggior numero di lavoratori irregolari, l'assunzione di percettori di Reddito di Cittadinanza attraverso gli sgravi fiscali previsti all'articolo 8 potrebbe fare emergere una quota del lavoro sommerso, evitando, al contempo, che parte dei lavoratori domestici attualmente irregolari diventino impropriamente assegnatari del RdC.

COSTO DEDUCIBILITÀ FISCALE TOTALE PER LE FAMIGLIE ITALIANE DEL COSTO DEL LAVORO DOMESTICO DALLE STESSE SOSTENUTO

Proiezione ASSINDATCOLF sui dati 2020 INPS e ISTAT dei risultati Ricerca CENSIS 2015

Valori medi annui

COSTO STATO	Deduzione totale Badanti e colf, collaborazioni a domicilio
a Costo deduzione	2.259.107.370
- da attuali fruitori servizi	1.108.615.296
- da nuovo mercato	262.405.225
- da effetto emersione	888.086.848
b Costo attuale deduzioni/sgravi	150.814.721
(a-b) Costo netto	2.108.292.649
EFFETTI DIRETTI	
x Occupazione aggiuntiva diretta	108.827
c Gettito fiscale da nuova occupazione	326.789.074
<i>Contributi sociali</i>	254.510.753
<i>Irpef</i>	72.278.321
y Occupazione emersa	507.424
d Gettito fiscale da occupazione emersa	1.072.754.196
<i>Contributi sociali</i>	835.485.333
<i>Irpef</i>	237.268.863
SALDO 1 (COSTO STATO - EFFETTI DIRETTI) (a-b-c-d-e)	1.035.538.453
EFFETTI INDIRETTI primo livello	
z Occupazione indiretta in altri settori	84.260
f Gettito fiscale da nuova occupazione	253.017.660
<i>Contributi sociali</i>	197.055.900
<i>Irpef</i>	55.961.760
g Iva recuperata da risparmio famiglie destinato ai consumi (90%)	380.207.770
SALDO 2 (COSTO STATO - EFFETTI DIRETTI e INDIRETTI) (a-b-c-d-e-f-g)	402.313.022
Costi per legge di bilancio (Saldo 1)	1.035.538.453
	totale (Saldo 1)
	costo per nuovo occupato (Saldo 1/x)
	costo per totale nuova occupazione(Saldo 1/(x+Y))
Costi totali (con effetti indiretti)	402.313.022
	totale (Saldo 2)
	costo per nuovo occupato (Saldo 2/(x+z))
	costo per totale nuova occupazione (Saldo 2/(x+y+z))
Occupazione	700.511
	Emersa nel settore (y)
	Nuova nel settore (x)
	Nuova indiretta (z)
	Totale (x+y+z)
Orario medio per famiglia	26:40
	ore per settimana
Vantaggio medio per famiglia (euro per anno)	2.915